

NOTA ISRIL ON LINE

N° 38 - 2015

**SANITÀ E CONOSCENZA,  
LA POSIZIONE DELL'ITALIA NEL MONDO,  
SVELATA DA UN  
RAPPORTO DELL'OCSE**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## **SANITÀ E CONOSCENZA, LA POSIZIONE DELL'ITALIA NEL MONDO, SVELATA DA UN RAPPORTO DELL'OCSE**

**di Nicola CACACE**

### *L'IGNORANZA E' LA NOTTE DELLA MENTE, UNA NOTTE SENZA LUNA NE' STELLE*

Il motto di Confucio sull'ignoranza mi è venuto a mente ascoltando il confuso dibattito Governo-Regioni, sulla Sanità i 111 miliardi stanziati dal Governo sono nel giusto? Dopo aver letto le 200 pagine del più completo Rapporto sullo stato della Sanità nel mondo licenziato questi giorni dall' Ocse, Health at Glance 2015.

L'Italia è il paese industriale col costo della Sanità più basso fra tutti ed è l'unico paese dove negli ultimi anni i costi si sono ridotti in termini reali mentre aumentavano ed aumentano dovunque, e ciò malgrado l'Italia sia tra i paesi più vecchi del mondo e che i costi sanitari aumentino esponenzialmente con l'età.

Dal Rapporto l'Italia esce bene dal confronto dei costi-risultati attuali (anno 2013) con gli altri 33 paesi dell'Ocse e col resto del mondo, ma esce malissimo dal confronto con le tendenze a medio e lungo periodo.

Il costo della Sanità italiana è il più basso del mondo, 3.100\$ a persona contro i più di 4000 di Francia e Germania ed i 3.400 della media Ocse e sono solo l'8,8% del Pil, contro l'11,6% della Germania, il 10,9% della Francia e il 9% della media Ocse. Senza contare gli enormi costi degli S.U. 8.700 \$ a persona ed una spesa sul Pil del 16,4%.

I costi della Sanità crescono in tutto il mondo per l'invecchiamento delle popolazioni e gli extracosti delle tecnologie e dei nuovi medicinali. Il tasso di crescita dei costi in termini reali nei 34 paesi dell'Ocse nel periodo 2009-13 è stato del 3,4% annuo. L'Italia è l'unico paese industriale, con Grecia e Spagna, ad avere avuto nello stesso periodo una crescita negativa, con riduzione annua dei costi dell'1,6%.

Altro elemento negativo per l'Italia è il continuo aumento della spesa privata. Il nostro sistema sanitario, pur essendo di tipo universale, cioè pubblico e per tutti i cittadini, come nell'insieme dei 34 paesi Ocse con la rilevante esclusione degli S.U., da anni vede crescere la quota di spesa privata che oggi è superiore al 20% della spesa totale, mentre in paesi come Francia e G.B. la spesa privata è appena il 10%. Solo gli S.U. fanno peggio, con una spesa privata del 60%. La recente riforma Obama ha migliorato molto poco il sistema sanitario, per le opposizioni dei repubblicani. Ancora oggi quasi un quarto della popolazione americana è priva di copertura assicurativo, pubblica o privata.

In Italia la quota di spesa privata aumenta continuamente per i tagli degli ultimi anni, così che aumentano i ticket oltre ai costi ed ai tempi di molte analisi, che costringono i più a rivolgersi ai privati o addirittura, come hanno testimoniato molte ricerche, tra cui l'ultima del Censis, a rinunciare alle cure.

Ed i risultati? Qui il paese che ne esce peggio sono gli S.U. mentre l'Italia, al momento, risulta ai primi posti: Siamo al quarto posto (su 34 paesi) nella speranza di vita, 83 anni come Giappone, Spagna e Svizzera ed al quarto posto anche nella mortalità infantile, 3 morti ogni mille nati, la metà della media Ocse e meglio di Francia e G.B..

Il paese che esce peggio di tutti sono gli S.U., sia come speranza di vita di 79 anni, più corta della media Ocse di 81, che, soprattutto come mortalità infantile, che con 5 morti ogni 1000 nati, piazza gli S.U. addirittura dietro paesi assai più poveri.

Il Rapporto contiene una infinità di altre analisi, tra cui, consumo di tabacco, dove l'Italia è sopra la media Ocse, consumo quotidiano di alcol, frutta e vegetali, dove, invece, l'Italia recupera posizioni positive.

Sull'obesità l'Italia è in buona posizione come insieme - solo il 10% della popolazione oltre i 15 anni è obeso contro il 20% della media Ocse - , mentre sta peggio per i minori, col 33% di obesi, insieme agli S.U., contro i 22 della media Ocse ed i 15-18 di Germania e Francia.

Una curiosità interessante riguarda i suicidi, dove l'Italia, con 11 suicidi ogni 100mila abitanti risulta alla metà della media Ocse, 19, molto meno di S.U. 21, Francia 25, Germania 18 e Giappone, al primo posto con 27 suicidi ogni 100mila abitanti.

Quando dai costi e dai risultati attuali si passa alle tendenze a medio e lungo periodo, la posizione dell'Italia peggiora notevolmente e, quel che è peggio, senza che il dibattito segnali alcuna attenzione rispetto a criticità che vanno velocemente peggiorando. Se non si interviene in tempo invertendo alcune tendenze in atto, la vecchiaia nostra e dei nostri nipoti sarà assai peggiore della nostra di oggi.

Solo alcuni dati, chi cerca approfondimenti potrà leggere il Rapporto.

Pur avendo un numero di medici in linea con la popolazione - 4 ogni 1000 abitanti, come Germania e Francia - abbiamo i medici più vecchi del mondo, la metà ha più di 50 anni. La G.B. ha i medici più giovani perché ha la più alta percentuale di stranieri, quasi il 30% contro una media francese e tedesca del 10% e dell'Italia, zero o quasi. In compenso, o in scompenso, abbiamo il più basso numero di infermieri, 6 ogni 1000 abitanti, contro i 10 della media Ocse ed un numero quasi triplo di Svizzera, Norvegia e Danimarca. Infatti il rapporto tra infermieri e medici è di 1,5 per l'Italia, di 3 per Germania, Francia e G.B., addirittura più di 4 per Svizzera e S.U.. Quel che è ancora peggio per le prospettive è il numero di diplomati in infermeria e laureati in medicina, assai inferiore a quello degli altri paesi, di tutti gli altri, paesi sottosviluppati compresi.

L'Italia è drammaticamente indietro anche nei "letti dedicati ai lungodegenti", appena 11 ogni 1000 abitanti, contro i 50 della G.B. ed i 60 di Francia e Germania.

Un'altra parte interessante del Rapporto è l'analisi dei costi sanitari rispetto all'età: i costi unitari sono costanti sino ai 55 anni per aumentare esponenzialmente negli anni più avanzati. Ci sono alcuni casi di studio che mostrano come gli ultra sessantenni, pur essendo meno del 20 della

popolazione assorbono il 60% della spesa sanitaria. E l'Italia rientra pienamente in questi dati, anche se il confuso dibattito sulla Sanità ignora completamente la relazione tra età e costi. E questo è abbastanza strano per il paese più vecchio del mondo e che continua ad invecchiare abbastanza rapidamente.

Tutti si concentrano sugli sprechi, che esistono, ma pochi si concentrano sugli altri capitoli fondamentali della Sanità, da cui dipende il futuro, più o meno sereno, di noi, dei nostri figli e nipoti..